



XVII CONGRESSVS INTERNATIONALIS EPIGRAPHIÆ GRÆCÆ ET LATINÆ

BONONIÆ MMXXVII | 30th August – 4th September 2027

Panel 15: Gli archivi pubblici nel mondo romano (I–III sec. d.C.)

Chairs: Livio Zerbini, Camilla Campedelli

Nel mondo romano, gli archivi erano istituzioni fondamentali per la gestione della *res publica*. Diffusi a Roma, nelle città e nelle province, essi conservavano gli atti prodotti dalle amministrazioni e la documentazione necessaria all'esercizio delle rispettive competenze.

Le fonti epigrafiche costituiscono, per diverse ragioni, una via privilegiata per lo studio di tali archivi: la materialità e la pubblicità dei documenti innanzitutto; inoltre, le iscrizioni forniscono preziose informazioni sul personale, sulle attività degli uffici e sugli edifici destinati alla custodia. Ecco qualche esempio.

1. *Materialità*. Da un passo di Svetonio (Caes. 28, 2) si evince che le leggi, una volta promulgate, venivano incise sul bronzo e conservate sul Campidoglio, nell'Aerarium Saturni o nel Tabularium dove, all'epoca di Vespasiano, si contavano oltre tremila tavole aeneae (SVET. Vesp. 8, 5). Così, da un luogo della cosiddetta "Tabula di Esterzili" del 69 d.C. (CIL X 7852) emerge il dato, confermato dagli agrimensori, che pure le *formae agrorum*, i catasti con le indicazioni dei confini, erano custoditi tanto nei *tabularia* provinciali quanto a Roma nel *tabularium principis*.

2. *Pubblicità*. La necessità di copiare e pubblicare (anche in più esemplari) alcune tipologie di atti amministrativi – alcuni per natura del provvedimento stesso, altri per autorappresentazione, altri ancora per ragioni politiche – prima della loro archiviazione, ha reso possibile il rinvenimento di tali documenti e delle copie di essi: *senatus consulta*, *edicta*, *rescripta*, *decreta decurionum*. Un esempio emblematico è il SC de Gnaeo Pisone patre che, per decisione del senato, oltre ad essere esposto a Roma e archiviato, fu pubblicato nei luoghi celeberrimi delle principali città di tutte le province. Il rinvenimento di più una copia in *Baetica* ha reso noto il testo del processo del senato ai danni del presunto uccisore di Germanico.

3. *Personale ed edifici*. Le testimonianze epigrafiche consentono di individuare il personale impiegato negli archivi (*tabularii*, *commentarienses*, γραμματεῖς, *servi Caesaris* o *publici*) e, talvolta, di ricostruirne le mansioni, come per le distribuzioni di grano a Roma (cf. S. Panciera – C. Virlouvet, "Les archives de l'administration du blé public à Rome à travers le témoignage des inscriptions", in: C. Moatti [a c. di], *La mémoire perdue. Recherches sur l'administration romaine*, 1998, 247–266) o per la costruzione di monumenti sepolcrali in Asia Minore (cf. K. Harter-Uibopuu, "Epigraphische Quellen zum Archivwesen in den griechischen Poleis des ausgehenden Hellenismus und der Kaiserzeit", in: M.





XVII CONGRESSVS INTERNATIONALIS EPIGRAPHIÆ GRÆCÆ ET LATINÆ

BONONIÆ MMXXVII | 30th August – 4th September 2027

Faraguna [a c. di], *Archives and Archival Documents in Ancient Societies*. Trieste 30 September – 1 October 2011, Trieste 2013, 273–302).

Dalle iscrizioni sappiamo anche dell'esistenza di edifici destinati all'archiviazione dei documenti in Italia e nelle province (es. *CIL* XI 1421. 3614. II 1964. 4248). Inoltre, secondo studi recenti, i *tabularii praetorii Antiatini* o *villae Tiburtis* attesterebbero la presenza di archivi nelle residenze imperiali extraurbane, destinati alla custodia degli atti degli imperatori presi fuori Roma.

Date queste premesse, la sessione si propone molteplici obiettivi. Attraverso contributi di inquadramento generale e analisi di casi specifici, si intende approfondire il tema della struttura e dell'organizzazione degli archivi, le modalità di produzione, conservazione, autenticazione, pubblicazione e recupero degli atti, nonché il rapporto tra il documento originale e la sua versione epigrafica esposta, con una particolare attenzione all'eventuale identificazione dell'uno con l'altra. Un'attenzione specifica sarà rivolta ai compiti dei funzionari operanti negli archivi che, permanendo a lungo nel medesimo ruolo, assicuravano concretamente la continuità dell'amministrazione, a fronte anche di cambi repentini di governo, e ai magistrati preposti alla loro supervisione (per es. a Roma i *praetores aerarii* e i *curatores tabularum publicarum*, poi prefetti), senza trascurare la varietà geografica e le interazioni tra mondo latino e greco. L'approccio sarà interdisciplinare, con un focus privilegiato sulle fonti epigrafiche anche attraverso l'impiego di strumenti informatici.

